

# Scuola & futuro

Le superiori dopo la riforma. «Altro che diminuzione, gli indirizzi sono aumentati da 109 a 176, ma la distribuzione è disorganica»

## Cisl: «Ci sono troppi punti critici»

### I sindacati e la riforma

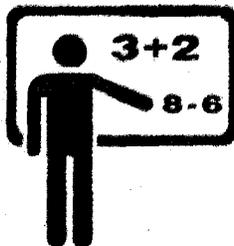
1

#### CISL SCUOLA Umbria

Federazione Regionale di Categoria del personale della scuola con struttura politico/organizzativa di tipo regionale con sedi di consulenza e servizi su tutto il territorio regionale

#### Sede Regionale:

Via Campo di Marte 4/n/5 / 06128 Perugia  
Tel. 075-5067423 - Fax: 075/5067437  
E-Mail: cislscuola.umbria@cisl.it  
Sito: www.cislscuolaumbria.it



#### SEGRETARIA REGIONALE

Segretario Generale:

Segretari: **Erica CASSETTA**

**Daniele SPIGARELLI**

Sedi territoriali

PERUGIA - ASSISIO - TERNI

Docenti Scuola Statale

2.641

Ata: 722

### Grave la mancata attivazione del Musicale

*Infrastrutture: troppi balletti per l'Alberghiero di Assisi*

di REMO GASPERINI

La partita sulla riforma delle scuole medie superiori è ancora aperta. Nonostante siano già agli atti le tabelle di confluenza e le "nuove scuole" abbiano sul tavolo le iscrizioni per l'anno scolastico

2010-2011, il quadro definitivo della scuola umbra deve essere ancora disegnato. Il cambio del governo regionale, capitato a ridosso degli atti decisivi della riforma, ha bloccato la cosiddetta "chiusura del cerchio". Così il piano dell'offerta formativa regionale deve ancora essere definito e già spirano venti di battaglia. Dopo aver dato voce e spazio ai dirigenti delle scuole superiori, ecco i sindacati della scuola, quelli che siederanno al tavolo regionale che nella prossime settimane dovrà chiudere la partita. Cinque sono le sigle sindacali ammesse a rappresentare personale docente e ata: Snals, Gilda, Uil, Cgil e Cisl che apre la tornata rispondendo alle domande del Messaggero.

Confluenze e nuovi indirizzi di licei, tecnici e professionali: cosa va e cosa non va e soprattutto cosa concretamente chiederà di correggere alla Regione nel momento in cui dovrà occuparsi del riordino dell'offerta formativa?

Le confluenze predisposte da MIUR per l'Umbria presentano numerose criticità, i tempi e l'iter seguito non hanno consentito un percorso di partecipazione attivo, il risultato ottenuto anziché determinare una necessaria riduzione degli indirizzi ha prodotto un aumento

degli stessi (da 109 a 176). La distribuzione appare disorganica, c'è un proliferare di alcuni indirizzi a discapito di altri: n°12 Tecnici ad indirizzo Costruzioni, ambiente, territorio, n°16 tecnici ad indirizzo Amministrazione e Marketing, n°13 Professionali ad indirizzo Commerciale, solamente 3 tecnici turistici, in una regione con marcata vocazione turistica, solamente 3 istituti Agrari in una regione che dovrebbe riconsiderare lo sviluppo agricolo del territorio. Grave è la non attivazione del Liceo Musicale in una provincia in cui è presente il Conservatorio Musicale, nessuna rilevanza (5 indirizzi) all'indirizzo informatica e telecomunicazioni che avrebbe aperto orizzonti di specializzazione verso i servizi del terziario avanzato. Ulteriori criticità sono legate alla distribuzione degli indirizzi sui territori fortemente penalizzati: il distretto del Lago, di Norcia, di Narni.

**Organici dei dirigenti dei docenti e degli ata: come sono e come saranno alla luce dei nuovi quadri orari? In pratica: quanti posti e per ciascuna categoria andranno persi**

**subito e quanti secondo voi saranno dal prossimo anno scolastico in avanti? Quanti precari a piedi e a quale futuro per loro?**

Il filo-conduttore che giustifica l'intero intervento è sostanziato da obiettivi di "taglio" economico-finanziario come logica primaria. La riduzione dei quadri orario e del tempo scuola, la riduzione delle risorse, finanziarie e umane, portano ad un "taglio funzionale" a causa del quale l'attività formativa viene compromessa. Con il riordino a regime (dopo 5 anni), alcune discipline risultano particolarmente penalizzate: - 7821 ore di Latino, - 7722 ore di Storia, - 9900 ore di Matematica, - 6798 ore di Fisica e laboratorio, - 9372 ore di Diritto ed Economia, - 5379 ore di Trattamento Testi, - 7095 ore di Scienze Naturali. Drastica è la riduzione delle ore/cattedra dei docenti e ITP. A questo si aggiungerà il taglio già previsto dalla finanziaria per gli ata. Il precariato dovrà avere risposte concrete mediante un piano di assunzione

che veda il riconoscimento di professionalità spese negli anni al servizio della scuola, oggi trattati come "figli di un Dio minore". Nessun decreto salva-precari risolverà il proble-

ma definitivamente, la scelta da compiere è quella di superare la precarietà con assunzioni sui posti liberi e disponibili.

**Le infrastrutture scolastiche esistenti offrono garanzie di sicurezza e di adeguati spazi per didattica e servizi? Quali le situazioni macroscopiche di vostra conoscenza su cui intervenire? Alcune scuole, come per esempio l'Alessi di Perugia, chiedono un nuovo istituto unico. Cosa pensa in merito?**

Le infrastrutture scolastiche hanno avuto diversi adeguamenti, alcuni soddisfacenti a livello strutturale, altri necessitano di risposte rispetto all'incremento degli studenti. E' però emblematico l'esempio dell'Alberghiero di Assisi, a cui i "balletti" politici non hanno dato risposta all'esigenza di ~~completare~~ **completare** ~~la~~ **la** ~~struttura~~ **struttura** affinché si delinei un piano provinciale di adeguamento

delle infrastrutture scolastiche a fronte delle necessità dell'utenza, in materia di sicurezza e attento alle esigenze organizzativo/didattiche della scuola che cambia.

**Il nodo finanziamenti alla scuola pubblica e a quella privata. Quante sono e come sono distribuite a suo avviso le risorse in Umbria?**

E' necessario difendere la scuola pubblica statale. La stagione dei tagli è l'esempio che la scuola non è al centro dell'attenzione della politica. L'educazione e la formazione di tipo statale garantiscono la salvaguardia dei valori propri di una società civile, attenta alle diverse stratificazioni sociali, ai più deboli, ma anche ai più bravi e meritevoli. Il taglio alla scuola statale rende difficile sostenere il finanziamento a quelle private. Non dobbiamo correre dietro al concetto di scuola come mero servizio pubblico, ma affermare il valore sociale ed educativo della scuola statale come unica possibile salvaguardia degli equilibri sociali del nostro paese.